

**CGIL**



ASSEMBLEA NAZIONALE  
DELEGATE E DELEGATI,  
PENSIONATE E PENSIONATI

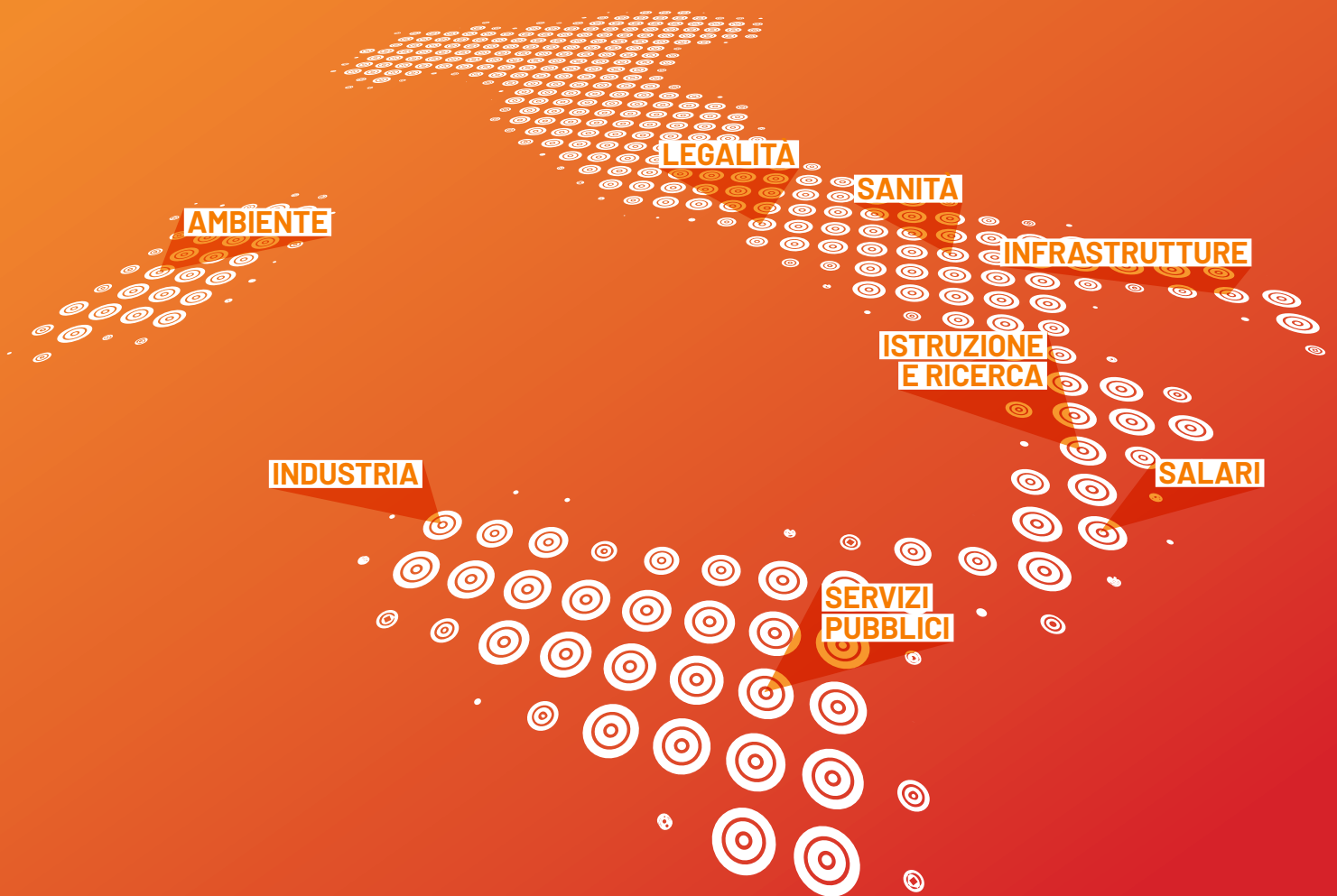
GIOVEDÌ  
21 MAGGIO  
2026  
ore 9.00

CENTRO  
CONGRESSI  
FRENTANI  
ROMA

# UNA E INDIVISIBILE

*l'Italia riparte dal Mezzogiorno*

lavoro di qualità / sviluppo sostenibile / diritti / giustizia sociale



Sintesi del documento per l'assemblea

## Sintesi del documento sul Mezzogiorno

Nel documento la CGIL afferma con nettezza che il futuro dell'Italia dipende dal rilancio del Mezzogiorno. Il Sud non è una “questione settoriale”, ma il terreno decisivo su cui si misurano la qualità dello sviluppo del Paese, la tenuta della democrazia costituzionale, l'universalità dei diritti sociali e la possibilità di costruire un modello economico più giusto, sostenibile e fondato sul lavoro. In questa prospettiva, la CGIL assume il Mezzogiorno come **priorità politica nazionale** e come asse strategico di una più generale proposta di cambiamento del Paese.

**Obiettivo dell'Assemblea:** unire l'analisi dei dati di realtà con l'ascolto e il coinvolgimento di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati per stimolare il dibattito pubblico, avanzare proposte e riportare il Sud al centro dell'agenda politica e istituzionale del Paese.

### *Il senso di fondo del testo è duplice:*

1. **Da un lato, offre una diagnosi severa:** il Mezzogiorno continua a subire divari storici aggravati dalle politiche di austerità, dalla debolezza degli investimenti pubblici ordinari, dalla precarizzazione del lavoro, dalla fragilità dei servizi essenziali, dalla deindustrializzazione, dallo spopolamento e da una crescente centralizzazione delle decisioni che esclude territori e parti sociali.
2. **Dall'altro, il documento costruisce una piattaforma di proposta e mobilitazione,** indicando una serie organica di obiettivi, strumenti e vertenze per rimettere il Sud e le Isole al centro delle politiche nazionali.

### *Scelte strategiche di fondo*

Il testo parte da alcune scelte strategiche di fondo:

1. **La prima è il rifiuto di un modello di sviluppo legato all'economia di guerra:** il Mezzogiorno non deve diventare una piattaforma subordinata alle politiche di riarmo, ma una leva di pace, sviluppo innovativo e cooperazione euro-mediterranea.
2. **La seconda è la richiesta di un riequilibrio dell'asse geopolitico europeo verso Sud e verso Ovest,** riconoscendo all'Italia e al Mezzogiorno un **ruolo strategico nel Mediterraneo**, come cerniera tra Est e Ovest, e tra Europa, Mediterraneo e Africa.
3. **La terza è la necessità di politiche nazionali ordinarie, strutturali e partecipate per risolvere le crisi e le disparità territoriali,** capaci di affrontare i divari in modo stabile, senza delegare tutto ai fondi europei o a misure emergenziali che devono tornare ad essere **addizionali e non sostitutivi** di politiche e investimenti nazionali stabili, strutturali e a lungo termine.

### ***Critica alle politiche recenti***

Su questa base, il documento **denuncia l'inefficacia delle politiche governative recenti per il Sud**. Viene criticata la mancanza di politiche industriali e il ricorso prevalente a **incentivi automatici alle imprese**, privi di reali condizionalità sociali e industriali, così come la scelta di puntare su **grandi opere** come il Ponte sullo Stretto, considerate incapaci di rispondere ai bisogni reali dei territori. Queste criticità sono aggravate dalle **politiche economiche nazionali improntate all'austerità**, che hanno ridotto investimenti pubblici, servizi e capacità di sviluppo. Anche la **ZES unica** e la **riforma delle politiche di coesione** vengono giudicate negativamente perché accentuano centralizzazione, verticalizzazione delle decisioni e marginalizzazione delle parti sociali, riducendo la partecipazione democratica e la capacità di costruire politiche realmente aderenti ai contesti territoriali. **L'esaurimento delle risorse del PNRR** entro la fine dell'anno rischia di innescare una recessione nel Mezzogiorno, aggravata dalla situazione internazionale.

### ***Criticità economiche e sociali***

Una parte importante del documento è dedicata alla descrizione delle **criticità economiche e sociali del Mezzogiorno**. Il Sud appare come il luogo in cui si concentrano in modo più intenso le contraddizioni del modello di sviluppo nazionale:

- salari più bassi
- maggiore incidenza di lavoro a termine, part-time e discontinuo
- più alta presenza di lavoro povero e irregolare
- minori opportunità per giovani e donne
- perdita di popolazione ed emigrazione giovanile (e non solo)

Lo **spopolamento** viene descritto come una vera **emergenza nazionale**, perché non riguarda solo la demografia, ma indebolisce servizi, istituzioni democratiche, coesione sociale e prospettive produttive.

### ***Aree prioritarie di intervento***

1. **La prima è il lavoro**. L'obiettivo centrale è creare occupazione stabile, di qualità, tutelata e ben retribuita.
  - un piano per la giusta transizione
  - agenzie territoriali pubbliche per programmare investimenti e politica industriale
  - rafforzamento della capacità amministrativa della pubblica amministrazione nel Sud
  - progetti di lavoro garantito
  - una legge sulla rappresentanza
  - il salario minimo legale
  - il contrasto alla precarietà
  - una forte iniziativa sul lavoro negli appalti, a partire dal sostegno alla proposta di legge di iniziativa popolare lanciata dalla CGIL
2. **La seconda area è il sistema industriale e produttivo**. Il documento sostiene la necessità di una nuova stagione di **intervento pubblico diretto** per contrastare la desertificazione industriale e costruire **filiere produttive radicate nei territori**.

Le direttrici indicate riguardano:

- rinnovabili
- componentistica elettrica
- batterie
- automotive
- microelettronica
- cantieristica
- siderurgia pulita
- agroindustria avanzata
- economia del mare
- manifattura innovativa

Il Mezzogiorno viene proposto come possibile **hub italiano ed europeo delle energie rinnovabili**, ma ciò richiede non solo impianti, bensì filiere industriali, ricerca, innovazione, logistica e una regia pubblica forte.

3. **La terza area riguarda infrastrutture e investimenti pubblici.** Il documento contrappone alla logica delle grandi opere simboliche un'idea di **infrastrutturazione diffusa**, fondata su:

- ferrovie
- strade
- porti
- logistica
- continuità territoriale
- reti idriche
- infrastrutture sociali

Particolare rilievo è dato alla **crisi dell'acqua**, al **dissesto idrogeologico** e alla necessità di investimenti costanti per manutenzione, sicurezza del territorio e accessibilità ai servizi.

4. **Un quarto pilastro è l'accesso universale ai diritti sociali e sanitari.** Il testo denuncia la debolezza del servizio sanitario nel Mezzogiorno, i ritardi del PNRR, il peso eccessivo del privato accreditato e la mancata garanzia dei livelli essenziali di assistenza.

Le proposte puntano a:

- rafforzare il servizio pubblico
- assumere personale
- valorizzare professionalmente chi lavora nella sanità
- riequilibrare l'offerta verso il pubblico
- garantire davvero il diritto alla salute
- sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare sulla sanità

5. **Un'altra area decisiva è istruzione e ricerca.** Il documento considera nidi, scuola, università e ricerca come infrastrutture essenziali della qualità sociale e dello sviluppo.

Le priorità indicate sono:

- l'espansione dei servizi per l'infanzia
- il rafforzamento del tempo scuola
- il contrasto alla dispersione scolastica
- l'aumento del diritto allo studio universitario
- la stabilizzazione di ricercatrici e ricercatori
- il rilancio degli atenei meridionali
- la creazione di un Fondo nazionale per la ricerca nel Mezzogiorno

### ***Piano istituzionale e legalità***

Sul piano istituzionale, il documento conferma la **continuità del contrasto all'autonomia differenziata**, considerata una minaccia all'unità del Paese e all'universalità dei diritti. Il giudizio è che ogni ulteriore frammentazione delle competenze e dei livelli essenziali aggraverebbe i divari territoriali, colpendo non solo il Sud ma l'intero sistema nazionale.

Infine, grande rilievo è attribuito al tema della **legalità**, intesa non soltanto come contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione, ma come **precondizione di uno sviluppo sano e sostenibile**.

Vengono presentati come elementi essenziali di una strategia di emancipazione del Mezzogiorno:

- Legalità
- qualità del lavoro
- trasparenza negli appalti
- clausole sociali
- tracciabilità dei flussi
- riuso sociale dei beni confiscati

### ***Percorso di mobilitazione, contrattazione e vertenzialità generale e territoriale***

L'obiettivo complessivo del documento non è soltanto analitico o programmatico. È soprattutto **politico e organizzativo**:

- aprire una nuova fase di **mobilitazione generale e territoriale**
- costruire **vertenze integrate**
- rafforzare la **contrattazione**
- **monitorare** investimenti e politiche pubbliche
- promuovere **alleanze sociali**
- trasformare le proposte in **risultati concreti e diritti esigibili**

In questo senso, il documento è insieme una piattaforma di **analisi**, una proposta di **trasformazione** e un piano di **iniziativa sindacale e sociale**.

**In sintesi, il messaggio centrale è chiaro: senza il Mezzogiorno non c'è rilancio dell'Italia.** Per questo serve una scelta di campo netta: non incentivi occasionali e centralizzazione, ma lavoro di qualità, investimenti pubblici, sviluppo sostenibile, diritti universali, partecipazione democratica e giustizia sociale.